

Tamponi rapidi, frenata dei medici

► Bassissima adesione alla richiesta delle Ulss 3 e 4 a pediatri e dottori di base di attrezzarsi per farli nei loro ambulatori

► «Troppi rischi, non ci sono le condizioni di sicurezza» Ieri giornata nera: picco di altri 24 ricoverati negli ospedali

Adesione bassissima: di 390 medici condotti nel territorio dell'Ulss 3 Serenissima, solo 31 hanno aderito all'appello delle Ulss che hanno chiesto ai medici di medicina generale (i medici di base) e ai pediatri di libera scelta di attrezzarsi per eseguire negli ambulatori i tamponi rino-faringei ai propri pazienti; nell'Ulss 4 Veneto orientale, hanno risposto «presente» alla chiamata soltanto 13 medici di base su 142; e di pediatri nemmeno l'ombra, 0 su 85 in tutta l'area della città metropolitana di Venezia. Non è un «no» a priori. Ma «è a tutti gli effetti una richiesta di sicurezza» nei propri confronti e verso i pazienti. Cia-

scun pediatra ha inviato una lettera alla propria Ulss: «Non abbiamo certezze sui protocolli di sicurezza e poi non possiamo creare commistioni di pazienti Covid e non Covid. Ma se cambia qualcosa, siamo qui e siamo pronti» recitano i rappresentanti dei pediatri, il dottor Vito Francesco D'Amanti, e dei medici di medicina generale, il dottor **Maurizio Scassola**. E propongono di concordare «insieme i protocolli: chiediamo necessità di prevedere personale amministrativo e infermieristico per dare dignità ai medici di famiglia. Il futuro passa per la strutturazione del sistema».

Munaro a pagina 11

«Test in ambulatorio? Ci sono troppi rischi» No di medici e pediatri

► Rispedita al mittente la richiesta delle Ulss di eseguire i tamponi

► «I nostri studi devono essere liberi dal Covid e non c'è certezza sui protocolli»

**NELL'ULSS 3 SU 390
MEDICI DI FAMIGLIA
HANNO ADERITO APPENA
IN 31, NELL'ULSS 4
IN 13 SU 142. UN SOLO
PEDIATRA DISPONIBILE**

**APERTA LA CAMPAGNA
ANTINFLUENZALE.
DAL BEN: «PUNTIAMO A
VACCINARE FINO AL 95%
DELLA POPOLAZIONE
PIÙ DA PROTEGGERE»**

IL CASO

VENEZIA Non è un «no» a priori. Ma «è a tutti gli effetti una richiesta di sicurezza» nei propri confronti e verso i pazienti.

Lapalissiani sono ancora una volta di più i numeri: nonostante le Ulss abbiano chiesto ai medici di medicina generale (i medici di base) e ai pediatri di libera scelta di attrezzarsi per eseguire negli ambulatori i tamponi rino-faringei ai propri pazienti, l'adesione è bassissima. Di 390 medici condotti nel territorio dell'Ulss 3 Serenissima, hanno aderito solo 31 camici bian-

chi. Il rapporto non cambia nemmeno sotto l'altra metà del cielo sanitario del Veneziano: nell'Ulss 4 Veneto orientale, hanno risposto «presente» alla chiamata in campo della Regione soltanto 13 medici di base su 142. E di pediatri nemmeno l'ombra: 0 su 85 in tutta l'area dell'Ulss 3, come scritto in una lettera mandata alla propria Ulss, e solo 1, su 22 professionisti, nel Veneto orientale.

La motivazione del gran rifiuto? All'unisono: «non abbiamo certezze sui protocolli di sicurezza e poi non possiamo creare commistioni di pazienti Covid e non Covid. Ma se cambia qual-

cosa, siamo qui e siamo pronti», recitano i rappresentanti dei pediatri, il dottor Vito Francesco D'Amanti, e dei medici di medicina generale, il dottor **Maurizio Scassola**.

LA LETTERA DEI PEDIATRI

«Segnalo la mia generale di-



sponibilità all'esecuzione di test rapidi per la identificazione di infezione da SARS-CoV-2 - si legge nella lettera spedita alle Ulss 3 e 4 e firmata da ciascuno degli 85 pediatri dell'Ulss 3 - Non posso però rendermi disponibile a utilizzare nel mio studio il test attualmente messo a disposizione, attraverso il tampone nasofaringeo profondo (...) Ritengo, invece, di poter essere disponibile all'utilizzo di test rapidi con prelievo semplificato (vestibolo nasale o salivari) che potranno essere messi a disposizione dei Medici e Pediatri di famiglia e che permetteranno modalità esecutive compatibili con l'organizzazione dell'attività del pediatra delle cure primarie», è la chiusa della missiva».

Le ragioni del *niet* dei pediatri è nella sicurezza: «Dobbiamo mantenere i nostri ambulatori Covid-free, ce lo dice ogni Dpcm: la sicurezza è soprattutto per i nostri pazienti sani che vengono a fare i bilanci di salute. Nei nostri ambulatori, quindi, mai - risponde il dottor D'Amanti, referente provinciale della Federazione italiana medici pediatri - Noi non siamo contrari, il «no» vale per il presente ma non ipotoca il futuro». A bloccare i tamponi negli ambulatori, anche la logistica: «Proviamo a pensare al centro storico di Venezia - continua D'Amanti - come si fa creare entrate e uscite diversificate. Poi l'assistenza delle infermiere che nella maggior parte dei casi non abbiamo e aiutano i medici a vestirsi e a tenere fermi i bambini. Senza contare il dover chiudere lo studio per sanificare. Fosse in un ambiente Ulss, allora saremmo disponibili».

I MEDICI DI BASE

Sulla stessa lunghezza d'onda anche i medici di medicina generale. **Maurizio Scassola**, segretario generale provinciale della Fimmg, la Federazione italiana medici di medicina gene-

rale, la vede così: «Abbiamo consigliato prudenza in questa fase perché abbiamo un'organizzazione complessa che parte dal medico singolo a va alle medicine di gruppo integrate con amministrativi e infermieri, che sono solo il 25% della popolazione. In questa fase, con anche il vaccino e l'aumento delle patologie virali - spiega Scassola - il tampone può implicare una grave difficoltà. Come Fimmg il nostro problema è la sicurezza del medico e della popolazione dei pazienti, abbiamo chiesto garanzie alla Regione sui Dpi per i quali non sappiamo ancora esattamente quali siano le protezioni adeguate a far fronte ai tamponi. I Dipartimenti di prevenzione hanno il top, noi ancora non sappiamo cosa usare: tutto questo ci impone di essere molto prudenti».

Per il resto «Non ci sono altri problemi, è un compito della medicina generale che può essere svolto, ma solo in sicurezza - ribadisce - Con le direzioni generali di Ulss 3 e Ulss 4 c'è ottima collaborazione ma chiediamo alla Regione: un conto il test sierologico sul sangue, un conto avvicinarsi a chi potrebbe essere positivo». Poi, la proposta: «Concordiamo insieme i protocolli: chiediamo necessità di prevedere personale amministrativo e infermieristico per dare dignità ai medici di famiglia. Il futuro passa per la strutturazione del sistema».

I VACCINI

Intanto ieri si è aperta la campagna antinfluenzale: «Con 167mila dosi - spiega il dg dell'Ulss 3, Giuseppe Dal Ben - abbiamo aumentato del 40% la capacità dei sieri. In questa fase, con il Covid, è importante anche per aiutare la diagnostica. Miriamo a vaccinare tra il 75 e il 95% della popolazione a rischio».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ATTESA Genitori in attesa della visita in ambulatorio: pediatri e medici di famiglia sono contrari per motivi di sicurezza a praticare i test rapidi negli ambulatori

